

La banca buona paga ancora per quella cattiva

Anche per le due venete le banche buone tireranno fuori la loro parte. Alzi la mano chi lo sapeva (molti banchieri, e bancari, non lo sanno ancora). La quota parte veneta si aggiunge a quella, ancora più consistente, che le banche hanno tirato fuori per le famose quattro: un disastro, quest'ultimo, fondato su insipienza e improvvisazione (oltre che su concorrenti interessi) e voluto da un governo (il Renzi/Boschi/Padoan) che ha condotto le cose quasi per legittimare l'altro disastro, la riforma delle Popolari, anche se fra le quattro ce n'era una sola. Addirittura anticipando il bail in come confezionato dall'Ue e non muovendo neppure un dito perché quest'ultima non impedisse (come, dopo, non ha più impedito) che vi fosse un aiuto non di Stato, ma totalmente privato, come le banche stesse avevano chiesto di fare per evitare quel discredito per il sistema che si è poi creato.

Il fatto che si chiamino, ancora una volta, le banche buone a pagare per quelle malgestite (mala gestio consistente sempre in manie di grandezza che hanno poi condotto queste banche alla rovina), pone diverse domande e dà luogo a diverse considerazioni, concorrenti e separatamente valide. Prima di tutto, non è questo un buon modo di fare. Le banche buone non hanno responsabilità. Queste sono, oltre che degli amministratori, della classe politica, che ha promosso re-

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

gole che hanno nociuto invece di aiutare, senza risolvere una crisi, quella immobiliare, tutta e solo italiana, che pesa molto sulle banche trasformando in sofferenze crediti ineccepibili. Tale modo di procedere aggrava di continuo la situazione delle banche corrette che, già colpite da norme Ue invasive e dispendiose (irrispettose del principio di proporzionalità), sono periodicamente obbligate a intervenire con propri mezzi per salvare banche che poi fanno concorrenza sleale e antieconomica a quelle che le hanno salvate, le quali devono invece far quadrare da sé il conto economico. Ancora: questo intervento delle banche, della cui reputazione l'Ue s'interessa tanto con disposizioni farraginose e inutili se non dannose, è totalmente ignorato (l'opinione pubblica crede che a pagare sia lo Stato, sempre) ed è destinato a rimborsare soggetti che hanno investito in titoli subordinati, e per di più secondo regole stabilite dalla politica (anche quando lo Stato non ci mette niente, come nel caso delle quattro). Regole che persino infrangono (tanto pagano le banche private) il principio civilistico del risarcimento per danno o colpa, per cui gli acquirenti di titoli di per sé speculativi sono rimborsati, nel silenzio dei banchieri, solo che si dimostri di possederli e averli acquistati entro una certa data, sia pure in

tutta contezza del rischio degli strumenti acquistati.

Accenniamo infine ad altri problemi, che sottolineano l'assurdità e illegittimità delle norme varate per le venete a carico di soggetti privati (le banche) che hanno solo il difetto di fare lo stesso mestiere di quelle andate male. Il fatto, cioè, che questa disciplina contrasti appieno con quella, anche Ue, inerente il Fondo (cosa che andrà denunciata alle competenti Autorità,) che ne sancisce formalmente la segregazione patrimoniale. O il fatto che questo sia alimentato da banche medio-piccole, che non potranno mai accedere in caso di necessità alle sue riserve, di cui potranno invece beneficiare solo quelle grosse.

Un ginepraio di assurdità e contraddizioni, creato con l'appoggio del governo italiano. E che ha fatto sì che 558 banche italiane abbiano lo scorso anno versato al Fondo di risoluzione di matrice Ue ben 762 milioni (secondo un criterio per una volta giusto: quello che premia le banche migliori). Tutto conferma l'antico convincimento liberale: che i privati (in questo caso le banche) non possono inventarsi qualcosa di buono (il Fondo interbancario) senza che lo Stato ci metta le mani (per usarlo come canale di raccolta per il Fondo di Risoluzione), rovinandolo. Con ciò facendo anche pensare a molti banchieri che forse è il caso di uscire.

*presidente, Assopopolari

da MF, 25.7.'17